

DOPO IL REFERENDUM I sindaci contrari alle Unioni annunciano l'ennesimo No alle aggregazioni

# Province, nuovo fronte ribelle

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

Nuovo fronte dei sindaci ribelli: le Province. Che il Fvg sarà l'unico ad eliminare in Italia. Ad accendere le nuove polveri è Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine e probabile candidato a sindaco del capoluogo friulano: ha preso carta e penna e ha scritto alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, affinché faccia approvare una norma capace di superare la legge che cancella le Province. E su questo a dargli man forte (o meglio ad aver ingaggiato lo scontro con la Regione) è il gruppone dei sindaci ribelli anti-Unioni comunali. È un nuovo terreno conflittuale ravvivato dalla probabile, ravvicinata fine delle legislature nazionale e regionale.

Fontanini parte dalla premessa che la Costituzione non è stata modificata e quindi le Province italiane non verranno abolite, diversamente da quelle del Fvg la cui fine è sancita dal nuovo statuto di autonomia, che è legge costituzionale. La richiesta di far innestare la retromarcia alla Regione si fonda sui contenuti degli articoli 5 e 114 della Costituzione.

I sindaci ribelli, con Pietro Mauro Zanin, attaccano «queste 18 mini-province che non possono competere con le grandi province confinanti come Treviso e Venezia. Il No al referendum dimostra che i cittadini vogliono affidare le decisioni al territorio - incalza Zanin - e non a nominati o caste di secondo grado». I ribelli, poi, rilanciano sulle Unioni: «La legge regionale prevede la possibilità di introdurre l'obbligo di aderirvi e noi ne staremo fuori», afferma recisamente.

Debora Serracchiani affida a una nota il messaggio formalmente conciliante che «l'interesse della Regione è costruire ponti e

*Fontanini scrive a Serracchiani: tornate indietro. Ma da Panontin arriva un "niet"*



**SINDACI** Il clima elettorale ispira un nuovo scontro fra autonomie locali e Regione

non scavare fossati» a proposito delle Unioni. Tuttavia sulle Province dalla Giunta regionale arriva una replica raggelante: «Quando il Parlamento ha approvato la nostra legge che ha modificato lo statuto del Fvg - argomenta l'assessore alle Autonomie locali, Paolo Panontin - deputati e senatori non hanno ravvisato alcuna cesura e nessuna lesione di diritti nella circostanza che da noi non esistano più le Province mentre la Costituzione, allora come oggi, le prevede quale istituzione intermedia fra Comuni e Regioni».

Quanto ai sindaci ribelli, Panontin non risparmia critiche: «Hanno ottenuto di poter aderire o non aderire alle Unioni, hanno detto che si aggregavano ma adesso ci ripensano: è l'ennesimo voltafaccia».

© riproduzione riservata